

IL CLERICALISMO SARA' IL BECCHINO DEL CATTOLICESIMO?

Cristo è venuto ad annunciare la buona notizia, il diavolo ne ha fatto una religione (1)

Ad ogni signore, ad ogni onore, cominciamo con la lettera di Francesco al popolo di Dio:

« Ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, di mettere a tacere, di ignorare, di ridurre il popolo di Dio a piccole élite, abbiamo costruito comunità, progetti, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radice, senza memoria, senza volto, senza corpo e, in definitiva, senza vita. (...) Favorito dagli stessi sacerdoti o dai laici, il clericalismo genera una spaccatura nel corpo ecclesiale che incoraggia e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no agli abusi è dire no, categoricamente, a tutte le forme di clericalismo. »

Questa lettera è datata agosto 2018. Due anni dopo, il rapporto della CIASE (Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa) ha fornito la luce che tutti i cattolici temevano sulla situazione che questo abuso sessuale o spirituale suscitava. Siamo alla fine del 2022, più di quattro anni dopo la pubblicazione di questa lettera. Che cosa è stato deciso, al di là delle denunce, per porre fine al clericalismo? Niente, disperatamente nulla.

Per comprendere appieno il clericalismo e perché è e sarà così difficile, probabilmente impossibile, liberarsene, bisogna tornare alle sue origini e capire perché il clericalismo è oggi parte integrante del "sistema" cattolico.

Il clericalismo appare nel secondo e terzo secolo, si basa sulla teologia della sostituzione che *"cercherà di sostenere che, dato il non riconoscimento di Gesù come Messia e la colpa degli ebrei nella sua esecuzione su una croce, il popolo della promessa e dell'antica alleanza sarebbe stato rifiutato da Dio. Revocando quest'ultimo, Dio avrebbe sostituito al vecchio Israele (vetus Israel) un nuovo Israele (verus Israel – autentico Israele), in cambio di una "nuova" alleanza e di una riformulazione della promessa.* » (2)

Considerandosi il nuovo popolo eletto, la Chiesa cristiana assume tutti gli attributi del sistema gerarchico che governava il popolo ebraico: l'apparizione di una casta sacerdotale superiore, che si considera sacra (*in diretta connessione con Dio*) e che detiene il potere sul popolo.

Questa evoluzione della Chiesa e la nascita del clericalismo portarono a cambiamenti fondamentali che ebbero luogo nei primi concili (Nicea nel 325, Primo Concilio di Costantinopoli nel 381), in connessione con il desiderio dichiarato di Costantino e dei suoi successori di fare affidamento sulla forza morale che costituiva la Chiesa nascente. Questi eccessi, perché erano effettivamente derivate rispetto al messaggio evangelico, emersero rafforzati dalla Controriforma (*Concilio di Trento nel 1542*).

La nozione di gerarchia e segregazione tra clero e laici

L'enciclica *Vehementer Nos* di Papa Pio X del febbraio 1906 ne è un buon esempio: "Questa Chiesa è essenzialmente una società disuguale, cioè una società composta da due categorie di persone:

i pastori e il gregge, coloro che occupano un rango nei diversi gradi della gerarchia e la moltitudine dei fedeli. E queste categorie sono così distinte l'una dall'altra che nel corpo pastorale risiede solo il diritto e l'autorità necessari per promuovere e orientare tutti i membri verso la fine della società; quanto alla moltitudine, essa non ha altro diritto che lasciarsi condurre e, gregge docile, seguire i suoi pastori. »

Questa enciclica sembra di un altro tempo, ma sembra aver ispirato *la Lumen gentium*, citata più avanti, che risale al 1964 (Vaticano II).

Il fatto che queste nozioni siano state contrastate e denunciate da Gesù nei Vangeli non ha mai messo in imbarazzo la Chiesa. *"Né Gesù né alcuno dei dodici apostoli sono presentati come sacerdoti o minimamente riferiti al sistema gerarchico del tempio. E sulle orme di Gesù, nessuno assume la funzione di controllore della religione. (3)*

L'apparizione di un potere sacro

Ecco un estratto dell'enciclica *Lumen gentium* pubblicata nel 1964: *"Chi ha ricevuto il sacerdozio ministeriale gode del sacro potere di formare e guidare il popolo sacerdotale, di compiere, nel ruolo di Cristo, il sacrificio eucaristico e di offrirlo a Dio a nome di tutto il popolo"*.

È sorprendente che questa nozione di sacro, e per di più di potere sacro, sia ancora conservata in una grande costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, quando sappiamo che questa nozione, e il termine "sacro" stesso, non appaiono da nessuna parte nei Vangeli. Si può persino pensare che Gesù abbia denunciato questa nozione: i tre Vangeli sinottici (Mt 27,51 – Mc 15,38 – Lc 23,45) evocano lo strappo del velo del Tempio, il più sacro di tutti i luoghi sacri tra gli ebrei, in concomitanza con la morte di Gesù. *Non significano forse che l'avvento di Gesù significa la fine del sacro e la chiamata alla santità?* Non è il Vangelo, dall'inizio alla fine, la storia di un uomo, Gesù, l'incarnazione di Dio tra gli uomini, che si prende cura del fratello, e lo rimette in piedi. *"So che tu sei il santo di Dio"*, grida il primo posseduto che Gesù guarisce (Mc 1,24).

Un'altra interpretazione dello **strappo del velo del Tempio** – ricordiamo che solo al Sommo Sacerdote era permesso entrare nel Santo dei Santi (*cuore del Tempio di Gerusalemme*) nel giorno della Pasqua ebraica per onorare Dio – **è che Dio, attraverso suo figlio Gesù, è ora accessibile da chiunque** e che non abbiamo bisogno di alcun intermediario per accedere alle risorse del divino. Alcuni autori lo hanno illustrato particolarmente bene. Citiamo Agostino: *"Il divino è più interiore di me stesso"*. O Maurice Zundel: *"Il senso della nostra vita è salvare Dio in noi. Siamo abitati da una presenza, la vita continua attraverso il nostro sì. In una tale concezione della fede, non c'è bisogno di un intermediario sacro tra Dio e noi.*

Infine, citiamo Matteo nel capitolo 20, che vorremmo che la nostra gerarchia ecclesiale meditasse un po' di più: *"Chi di voi vuole diventare grande sarà vostro servo, e chi di voi vuole essere il primo sarà vostro schiavo, come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti"*.

L'apparizione della nozione di puro-impuro

Questa nozione è molto presente nei riti ebraici ed è costantemente criticata da Gesù nei Vangeli, i riferimenti sono numerosi.

Questa nozione del **puro impuro** riapparso all'interno della Chiesa è il punto di partenza:

- Segregazione tra uomini e donne, essendo la donna, come in molte religioni, l'essere impuro (mestruazioni)
- La giustificazione del celibato: per diventare sacro, l'uomo deve astenersi da ogni contatto sessuale con la donna; Il sacro diventa, in un certo senso, la controparte di questo celibato; Essendo quindi legate le nozioni di celibato e sacralità, è difficile tornare indietro, da qui l'attuale impasse e l'impossibilità teologica di autorizzare il matrimonio di sacerdoti o di ordinare uomini sposati (per non parlare delle donne!)

L'apparizione della nozione di *sacrificio e l'altare* (luogo del sacrificio e spazio sacro dell'Antico Testamento)

Conosciamo tutte le espressioni: "*rinnova il sacrificio di Cristo*", "*Cristo si è immolato per noi come agnello*", ne troviamo diverse nel testo della consacrazione ("**possa questo sacrificio trovare grazia davanti a Te**").

"Confermando contro Lutero il carattere sacrificale della Messa, la dottrina dei sacramenti, in particolare la transustanziazione eucaristica del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo e la necessità che sia celebrata da un sacerdote, ecc., il Concilio di Trento consolida il sistema gerarchico clericale e la separazione tra clero e laici: È impossibile per i semplici fedeli entrare in contatto con il divino senza passare attraverso la mediazione dei sacerdoti.» (4)

Una visione molto diversa dell'Eucaristia

Questa nuova visione dell'Eucaristia è in linea con la logica e la linea delle nozioni precedenti: primato del sacro (*altare*), potere (*solo sacerdote autorizzato a celebrare*), nozione di sacrificio, nozione di puro-impuro.

Tuttavia, nelle prime comunità cristiane, non c'è mai stata distinzione tra sacerdoti e laici e la condivisione del pane viene fatta durante le celebrazioni domestiche, "**in memoria di lui**" negli spazi secolari (case). Vedi il primo racconto dell'istituzione dell'Eucaristia in san Paolo (1 Cor 11) che sottolinea l'aspetto fraterno della cena. Non c'è alcun riferimento alle nozioni di sacralità o sacrificio.

Questa visione dell'Eucaristia porta a pratiche che appaiono a molti come stravaganze, come oggettivare Dio e rinchiuderlo in una scatola (*tabernacolo*), o fingere di manipolare Dio chiedendogli di scendere sull'altare... Nella teologia cattolica, i nostri bramini sono supposti, in virtù della loro ordinazione, "*Alter Christus*", alcuni, come il cardinale Sarah, coautore di un libro con Joseph Ratzinger "*Dal profondo del nostro cuore*" (pubblicato nel 2020), e che non dubitano di nulla, non esitando a promuovere i sacerdoti come "*Ipse Christus*" Cristo stesso. Ovviamente queste considerazioni servono anche a giustificare il celibato dei sacerdoti.

Una conseguenza drammatica che ha causato milioni di morti

Un danno collaterale della teologia della sostituzione, e delle sue insinuazioni, è ovviamente l'antigiudaismo e l'antisemitismo che ha causato. Fu solo con il Vaticano II, e la *dichiarazione Nostra Aetate*, a cambiare la posizione della Chiesa su questo argomento, le cui conseguenze nel corso dei secoli sono state contate in milioni di morti.

Una tradizione, davvero?

Questo per quanto riguarda la situazione attuale, ciò che l'ha originata e ciò che molti cattolici chiamano "**Tradizione**". È piacevole notare che quando questi tradizionalisti affermano di essere Tradizione, non si torna mai ai primi secoli, ma, a seconda dei casi, al 16° secolo, quando l'autorità della Controriforma fu messa in atto, o nel 19° secolo, dopo l'Illuminismo e la rivoluzione, quando la Chiesa volle stabilire la sua autorità sulle coscienze e si dichiarò infallibile! (5)

Si noti che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Già nell'Antico Testamento, il profetismo non si mescolava bene con l'istituzione ebraica e i suoi riti. Esempi: Isaia capitolo 1, 10-17, "*Non mi importa dei tuoi innumerevoli sacrifici*", dice Yahweh, "*Sono sazio degli olocausti dei montoni e del grasso dei vitelli (...) Quando allunghi le mani, distolgo lo sguardo; Potete moltiplicare le vostre preghiere, ma io non ascolto!* ». Vedi anche Isaia 58:1-12, Geremia 7:1-15, Amos 5:21-24, o Michea 6:7-8: "*Il Signore si diletterà in migliaia di montoni, in libagioni d'olio in torrenti? Dovrò offrire il mio primogenito come prezzo del mio crimine, il frutto delle mie viscere per il mio peccato? Ti è stato fatto sapere, o uomo, ciò che è buono, ciò che Yahweh esige da te: nient'altro che fare giustizia, amare il bene e applicarti per camminare con il tuo Dio.* »

Senza dimenticare le parole che Gesù stesso rivolge ai farisei (Lc 11,46): "*Guai anche a voi, dottori della legge, perché caricate gli uomini di pesi difficili da portare, mentre voi non li toccate nemmeno con un dito*". O le dure parole di Gesù riportate da Matteo nel capitolo 25 e che ricordano quelle di Michea: "*Venite benedetti dal Padre mio, accogliete nella condivisione il Regno che è stato preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché avevo fame e mi avete dato da mangiare; Avevo sete e mi hai dato da bere; Ero un estraneo e mi avete accolto; nudo e mi hai vestito; malato e mi hai visitato; in prigione e tu sei venuto da me. (...) In verità, vi dichiaro, ogni volta che non l'avete fatto a uno di questi piccoli, nemmeno a me l'avete fatto.* »

E i tempi attuali?

Questa opposizione di tutti i tempi tra profetismo e autorità istituzionale ha, mi sembra, pochissime possibilità di trovare un esito favorevole nel tempo presente. L'estrema destra e parte della destra cattolica (*compresi, a suo tempo, i maurrassiani/integralisti, sebbene agnostici o atei!*) hanno percepito tutto l'interesse che l'istituzione Chiesa può portare loro come modalità di potere sulle coscienze: la tutela dell'identità cristiana di fronte all'ascesa dell'Islam, le questioni etiche (*matrimonio per tutti, aborto, ART, maternità surrogata, fine vita*) e la protezione della moralità, ecc.

Ricordiamo che il 37% dei cattolici praticanti ha votato per Marine Le Pen ed Eric Zemmour, un tipo di voto che una volta la Conferenza episcopale francese e le grandi figure

della Chiesa condannavano senza ambiguità. Chiaramente, la Chiesa è percepita dalla stragrande maggioranza di coloro che vi investono oggi, sacerdoti e vescovi in primis, come l'ultimo baluardo contro il "*tutto fotte il campo*" e non c'è quindi dubbio che la Chiesa abbandoni un potere e ancor meno le basi di questo potere, il sacro, altrimenti perderebbe tutta l'autorità che ritiene necessaria per adempiere al suo ruolo. E se Francesco non fa nulla, è perché preferisce lo scisma silenzioso di chi parte in punta di piedi, allo scisma brutale di una rottura con chi ormai costituisce la forza viva dell'istituzione.

Tuttavia, la Chiesa diventa nient'altro che una setta identitaria. Joseph Moingt esprime chiaramente l'impasse in cui si trova ora la Chiesa: "*Finché la società e la Chiesa hanno funzionato secondo le modalità di esercizio mondano del potere, la comunicazione interna ed esterna della Chiesa ha funzionato bene. In un mondo quasi totalmente cristiano, tutti hanno sentito questo annuncio. Ma in un mondo occidentale democratizzato e fuori dalla religione, il funzionamento dell'autorità nella Chiesa appare diseguale e la Parola non è più annunciata al mondo perché il modello religioso che la porta è esaurito.* (6) In altre parole, il clericalismo passava molto bene ai tempi del cristianesimo, oggi non passa affatto.

Il termine setta usato qui può sembrare sconsiderato e offensivo, ma è la caratteristica di una setta di essere ridotta a una pelle di dolore, di avere un linguaggio comprensibile solo a se stessa, e che lascia la società totalmente indifferente. **L'incarnazione nel mondo che era l'essenza del cristianesimo è semplicemente scomparsa.**

Che ne è stato del profetismo del messaggio evangelico? Non volendo mettere in discussione il clericalismo, la Chiesa cattolica avrà la pesante responsabilità di averlo ridotto a nulla. Ricordiamo la citazione di André Gouzes: "*Se non diventiamo come i primi cristiani, saremo gli ultimi*". (7)

Michel BOUVARD [**Michel Bouvard** ([Lione](#), 16 gennaio 1958) è un [organista](#) francese].

(1) Jacques Ellul

(2) Loïc de Kerimel, pref. Jean-Louis Schlegel. (2020). *Uscire dal clericalismo*. La soglia. (p. 125)

(3) *Op. cit.* (p. 45)

(4) *Op. cit.* (p. 58); La nozione di sacrificio è discussa anche nel capitolo 6 del libro.

(5) Al Concilio Vaticano I, nel 1870, dopo che Garibaldi ridusse lo Stato Pontificio e il potere temporale della Chiesa.

[6] Joseph Moingt. (2002). *Dio che viene all'uomo*. Il cervo.

(7) Citato da Anne Soupa e Christine Pedotti nel loro ultimo libro: *Espérez! Manifesto per la rinascita del cristianesimo*. (2022). Albin Michel.